



il LIBRO

Da Pontasserchio alla Germania storia di una deportazione

Giulia Pelosini a pagina IV



il PUNTO

Rsa, rischio di monopolio: le preoccupazioni della «Maffi»

Sagliocco nel regionale a pagina 6

la domenica **DEL PAPA**

IL VOLTO E LA PAROLA

DI FABIO ZAVATTARO

Il volto e la parola. L'evangelista Luca e *Isaia*, la prima lettura, ci presentano due modi per rispondere alla chiamata di Dio. Il profeta vede il Signore seduto su un alto trono circondato da serafini: quel volto lo cambia, le sue labbra vengono purificate. Luca racconta una storia straordinaria, quella di un giovane che viene da una località di campagna, Nazareth, un posto di contadini e pastori, per di più figlio di un falegname, che dice a un vecchio, esperto pescatore di Cafarnaon di gettare le reti in acqua. Immaginiamo la scena. C'è una grande folla, anonima nel racconto, e tutto sembra occasionale: la gente, le due barche, il desiderio di parlare. Gesù, sulla riva del lago di Galilea, individua un volto, vede Simone Pietro, mentre sta sistemando le reti. Una notte di pesca mancata. Gesù sale sulla sua barca e gli chiede di allontanarsi un po' da terra perché vuole parlare alla gente da lì. Quindi una nuova richiesta: «prendete il largo e gettate le vostre reti per la pesca», leggiamo in Luca. La barca è una bella immagine anche per noi, ha detto papa Francesco domenica scorsa all'Angelus: «ogni giorno la barca della nostra vita lascia le rive di casa per inoltrarsi nel mare delle attività quotidiane; ogni giorno cerchiamo di 'pescare al largo', di coltivare sogni, di portare avanti progetti, di vivere l'amore nelle nostre relazioni. Ma spesso, come Pietro, viviamo la 'notte delle reti vuote', la delusione di impegnarci tanto e di non vedere i risultati sperati».

Pietro sicuramente avrà pensato: non sa nulla di pesca questo giovane; non ha nemmeno preso in considerazione l'inutile fatica notturna, le ceste vuote: «maestro abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla». Eppure, dalla sua bocca non viene un «no»: «sulla tua parola getterò le reti». Così esce, guadagna il largo, e pesca una quantità enorme di pesci. Interessante notare che Simone, prima di questo segno, si rivolge a Gesù chiamandolo maestro; dopo, lo chiama Signore: «è la pedagogia della chiamata di Dio, che non guarda tanto alle qualità degli eletti, ma alla loro fede», diceva Benedetto XVI.

Torniamo, allora, alla barca. Già perché il Signore, ha affermato Francesco, ama salire sulla «barca della nostra vita quando non abbiamo nulla da offrirgli; entrare nei nostri vuoti e riempirli con la sua presenza; servirsi della nostra povertà per annunciare la sua ricchezza, delle nostre miserie per proclamare la sua misericordia». Dio non vuole «una nave da crociera», gli basta «una povera barca sgangherata, purché lo accogliamo. Ma noi lo facciamo salire sulla barca della nostra vita? Gli mettiamo a disposizione il poco che abbiamo? È il Dio della vicinanza: non cerca perfezionismo, ma accoglienza».

Il volto e la parola. Il cristiano è il popolo della via, dello stare in mezzo alla gente, del volto da cogliere e della parola da ascoltare, parola che entra nella vita dell'uomo, e con essa inizia un dialogo che diventa chiamata, missione. Con Gesù, ha detto ancora Francesco, «si naviga nel mare della vita senza paura, senza cedere alla delusione quando non si pesca nulla e senza arrendersi al 'non c'è più niente da fare'. Sempre, nella vita personale come in quella della Chiesa e della società, c'è qualcosa di bello e di coraggioso che si può fare. Sempre possiamo ricominciare, sempre il Signore ci invita a rimetterci in gioco perché Lui apre nuove possibilità». Scacciamo «il pessimismo e la sfiducia», ha affermato il Papa. Nella domenica di Francesco, domenica in cui la Chiesa italiana celebrava la Giornata per la vita, c'è l'immagine di un popolo, a Tamrout in Marocco, che «si è aggrappato per salvare un bambino»; il piccolo Rayan, purtroppo, non ce l'ha fatta. Ma la mobilitazione di tutti è un esempio di cosa vuol dire custodire ogni vita. Un impegno che «vale per tutti» ha detto Francesco: per gli anziani, i malati, i bambini cui è impedito di nascere. Per le donne schiave dei trafficanti e per le bambine vittime delle mutilazioni genitali «pratica che umilia la dignità della donna». Infine, un pensiero per una storia di solidarietà: un giovane ghanese, John 25 anni, immigrato ben inserito nel mondo del lavoro nel Monferrato, scopre di essere malato di cancro e l'intero paese si mobilita, e gli paga il viaggio per andare a morire tra le braccia del padre. Per il Papa sono «i santi della porta accanto».

Il Libano di padre Puccini: «vegetariani per necessità»



Andrea Bartelloni nel fascicolo regionale **A PAGINA 9**

ALL'INTERNO

il CONGRESSO



La Cisl di fronte alle nuove sfide

Intervista a Dario Campera a pag. III

ALL'INTERNO

la STORIA



Il farmacista che suona per la Caritas

Andrea Bernardini a pagina VII

l'AGENDA

in diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 13 febbraio 2022

Giornata diocesana per la Scuola Cattolica.

Lunedì 14 febbraio ore 19:

Benedizione dei Fidanzati e degli Sposi in Cattedrale.

Martedì 15 febbraio ore 9,15:

Udienze per i sacerdoti; ore 17,30: incontro con alcune Superiori Religiose.

Mercoledì 16 febbraio ore 21:

Celebrazione dei Vespri e catechesi nella Cattedrale di Massa.

Giovedì 17 febbraio ore 17,30:

Incontro organizzato dalla CNA al Chiesino di S. Pietro a Cisanello.

Venerdì 18 febbraio ore 9,15:

udienze; ore 17,30: a Massa per il 200° anniversario della Diocesi.

Sabato 19 febbraio ore 8,30: S.

Messa e Lodi per l'Ordine di Malta a S. Domenico; ore 18: Cresime a Forte dei Marmi (2° turno).

Domenica 20 febbraio 2022 ore 11:

Cresime al SS.mo Sacramento a Pietrasanta; ore 16: Cresime a Rigoli.

Firenze

Come accogliere ed educare in ambienti sicuri

Il Servizio diocesano tutela dei minori e adulti vulnerabili invita catechisti, animatori, operatori, educatori impegnati in parrocchie, oratori, associazioni sportive, circoli, Grest a partecipare ad un corso di formazione (che si terrà in presenza a Spazio Reale a San Donnino, Campi Bisenzio, ma potrà essere seguito anche in diretta streaming Youtube) su «Accogliere ed educare in ambienti sicuri». Scopo del percorso formativo, appunto, è quello di offrire agli operatori competenze utili a garantire ai destinatari del servizio ambienti relazionali sicuri.

Gli interessati all'iniziativa possono richieste di informazioni ed iscriversi all'iniziativa entro il prossimo 4 marzo inviando una mail ad Alessia Mancini all'indirizzo

a.mancini@diocesifirenze.it. Il primo incontro si svolgerà dalle ore 10 alle ore 15 di sabato 12 marzo. L'incontro sarà aperto dai contributi del vescovo di Massa

Marittima-Piombino **monsignor Carlo Ciattini**, referente del servizio regionale tutela dei minori e adulti vulnerabili (Srtm);

di **suor Tosca Ferrante**, psicologa e coordinatrice regionale del Servizio; del **professor Stefano Lassi**, psichiatra, componente dell'equipe formazione umana della Conferenza episcopale toscana. A **Chiara Griffini**

psicologa e coordinatrice del progetto Safe dell'Associazione comunità papa Giovanni XIII il compito di presentare il corso, parlando de «la grammatica delle relazioni affidabili».

Marco Baleani, psicologo, coordinatore della équipe formazione umana della Cet parlerà de «l'importanza della formazione umana nei contesti ecclesiali».

Don Gianluca Marchetti cancelliere della diocesi di Bergamo parlerà dell'importanza delle buone prassi in parrocchia.

Domenico Mugnaini, giornalista e direttore di «Toscana Oggi» rifletterà sull'uso consapevole e responsabile dei media e sulla comunicazione in sicurezza.

Il percorso formativo andrà avanti con una lezione online (con data da stabilire) e con un terzo appuntamento in presenza o in diretta streaming in programma sabato 14 maggio dalle ore 10 alle ore 15.

Dal presepe della chiesa dei Cappuccini 900 euro alla Caritas



Anche quest'anno, all'interno della chiesa dei Cappuccini, è stato allestito un grande presepe. La scenografia evoca l'ampiezza del territorio su cui camminano i personaggi per raggiungere Gesù bambino: e questo riflette lo spirito di fraternità tra chi si mette in cammino, persone diverse che provengono da vicino e da lontano per unirsi davanti a Dio.

Proprio con questo spirito, il gruppo dei volontari che - ogni anno - progetta e realizza il presepe, ha deciso di destinare le offerte alla Caritas che segue le famiglie e le persone in difficoltà di Pontedera, perché la Chiesa sia una comunità che accoglie e condivide. Così i fondi raccolti potranno essere un primo aiuto per una quarantina di famiglie, che si rivolgono abitualmente al centro di ascolto Caritas e fruiscono della «spesa sospesa» del Duomo. Domenica scorsa, a conclusione della Messa delle 11, è avvenuta la consegna delle offerte alla Caritas.

● **LA GIORNATA** Religiose e religiosi in Cattedrale per la festa della presentazione di Gesù al Tempio

Incontro, offerta e annuncio: i segni della vita consacrata

DI GABRIELE RANIERI

Numerose religiose e religiosi - lo scorso mercoledì 2 febbraio, festa liturgica della presentazione di Gesù al tempo, - si sono uniti all'arcivescovo

Giovanni Paolo Benotto in Cattedrale per celebrare la XXVI^a Giornata per la vita consacrata.

Dopo la benedizione delle candele, simbolo di Cristo «luce per illuminare le genti» - come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme - una processione di flebili luci ha percorso prima tutta la navata destra e poi quella centrale per giungere infine all'altare. Nell'omelia monsignor Giovanni Paolo Benotto ha preso spunto da tre sollecitazioni provenienti da altrettante parole usate nella liturgia della festa dell'incontro tra Gesù e il suo popolo. La prima parola: *l'incontro*. Gesù fu portato al tempio per adempiere alla legge di Mosè. L'incontro era atteso da lungo tempo dal popolo d'Israele e si realizzò attraverso gli anziani Simeone ed Anna. Simeone seppe riconoscere colui che da secoli era stato annunciato e che tutti aspettavano. Il Vangelo di Luca sottolinea come il suo incontro con Gesù sia stato guidato dallo Spirito: Simeone vide un bambino, ma per la grazia dello Spirito riconobbe in lui il Messia. Il pensiero va allora a quanti, all'interno di un cammino di fede, riconoscono una speciale chiamata da parte del Signore: ai consacrati e ai religiosi. Essi non sono solo utili per i servizi che svolgono verso chi soffre e verso chi è abbandonato ed ha bisogno, non hanno valore per quello che sono: ovvero un segno dell'incontro fra Dio e l'uomo e la donna e della capacità di uomini e donne a corrispondere ad una chiamata specifica.

La seconda parola-chiave indicata dalla liturgia: *l'offerta*. Il primogenito apparteneva al Signore e quindi doveva essere riscattato: i poveri potevano offrire solo piccole cose, una tortora o un paio di colombe, insomma un'offerta povera; ma quello era il segno del riconoscimento che questa vita apparteneva al Signore. La professione religiosa è un mettersi totalmente nelle mani di Dio affidandosi a lui.

Un pensiero particolare è andato a coloro che in questo anno compiono un anniversario particolare, prima fra tutte suor



L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto con le religiose festeggiate in occasione della Giornata della vita consacrata

Clara Giacomelli che ha raggiunto 75 anni di vita religiosa. «La nostra chiamata - da detto monsignor Giovanni Paolo Benotto - corrisponde alla donazione immensa che Cristo Gesù ha fatto di sé per noi. La nostra risposta risente sempre della fragilità del quotidiano, agli entusiasmi possono

succedersi momenti di minore intensità d'amore nella risposta, ma il Signore guarda al cuore e riconosce nella disponibilità generosa che possiamo mettere in atto, pur nei nostri limiti, la pienezza di un amore che da noi ritorna a lui attraverso l'incontro di donazione fraterna». Ma questa offerta, questo mettere la

propria vita al servizio di Dio e donarla ai fratelli non trova la sua completezza senza un ulteriore atto che gli stessi Simeone e Anna compiono lodando Dio e parlando del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Ecco dunque la terza parola - chiave: l'annuncio. C'è veramente un grande bisogno di rinnovare questa gioia dell'annuncio di ciò che in noi il Signore ha fatto. La vita di un consacrato deve essere un segno chiaro e comprensibile che, nel modo in cui si vive la propria donazione e il proprio impegno, parli al cuore delle persone.

l'INIZIATIVA

Primule per la vita nelle chiese della diocesi



Volontari del Centro di aiuto per la vita di Pisa hanno raggiunto, nello scorso fine settimana, molte chiese della diocesi, per incontrare le comunità dei fedeli, per presentare l'attività dell'associazione e per offrire delle bellissime primule. Le donazioni ricevute serviranno a sostenere alcuni «progetti speciali» portati avanti dal Cav. Sabato 12 e domenica 13 febbraio potremo incontrare i volontari del Centro di aiuto alla vita ad Agnano, Colignola, Campo, Metato e nelle chiese pisane di San Frediano, Santa Croce in fossabanda, San Jacopo e Filippo, Santa Caterina e San Biagio. Sabato 19 e domenica 20 febbraio saranno nelle chiese della parrocchia di Santo Stefano extra moenia a Porta a Lucca.

● IL CONGRESSO DELLA CISL Nostra intervista al segretario uscente

Morti bianche, Dario Campera: «La sicurezza s'impura a scuola»

DI ANDREA BERNARDINI

Anche il segretario nazionale **Andrea Cuccello** parteciperà al congresso provinciale elettivo della Cisl di Pisa, che si conclude questo giovedì all'hotel Galilei, a Pisa in via Darsena pisana.

Segretario uscente è **Dario Campera**, 56 anni, sposato e padre di tre figli, vigile del fuoco, alla guida del sindacato dal 5 febbraio di quattro anni fa. Lo abbiamo incontrato, per ripercorrere a volo d'uccello l'esperienza appena vissuta.

Con quale spirito assunse, quattro anni fa, la responsabilità di questo incarico?

«Essere sindacalista significa essere votato ad un servizio. Ovvero all'esercizio dell'ascolto verso tutti: verso i giovani che il lavoro ancora non ce l'hanno, verso i lavoratori, verso i pensionati che un lavoro *retribuito* l'hanno abbandonato. E più le responsabilità aumentano, più questo esercizio va coltivato come bene prezioso».

Come da allora è cambiata la sua vita?

«In questi anni la mia sfera privata e familiare si è drasticamente ridotta. Ma sono fortunato: mia moglie mi segue e mi sostiene nel mio servizio di sindacalista, così come i miei figli apprezzano quello che faccio».

Quattro anni. Sembra passata un'epoca, profondamente segnata dalla diffusione del virus Sars Covid 19 e dalle scelte adottate dai governi Conte e Draghi per contenerlo.

Lockdown e zone a colori, soprattutto nella prima fase della gestione della pandemia hanno ridotto - notevolmente - la mobilità dei cittadini. E molte imprese ne hanno risentito. È letteralmente esplosa il ricorso delle aziende agli ammortizzatori sociali, una delle voci di spesa dello Stato che più ha inciso anche nella crescita del debito pubblico. Cassa integrazione che, in diversi casi, è stata l'anticamera del licenziamento...

«Quando è esplosa la pandemia eravamo tutti impreparati. Per fortuna, in Italia e in Europa, si è permesso di ricorrere - in questa fase di emergenza - al debito pubblico per sostenere le imprese ed i lavoratori. Questo ha consentito di dare (anche se con gravi ritardi) i primi ristori ai lavoratori che dall'oggi al domani, si sono trovati a casa perché le aziende e gli uffici erano stati chiusi. Per far capire la dimensione di questo fenomeno,



in Toscana il Pil è crollato ai livelli di 25 anni fa, con una perdita di retribuzioni dei lavoratori pari a 908 milioni di , mentre sono stati utilizzate 192 milioni di ore di ammortizzatori sociali. Si sono persi 23 mila posti di lavoro, mentre 94 mila posti sono stati *congelati* grazie all'accesso agli ammortizzatori sociali».

Nella seconda fase della gestione della pandemia l'economia italiana ha avuto una ripresa rapida: il pil - nel 2021, ha segnato un balzo del 6,5%. Gli ambienti di lavoro sono diventati più sicuri, anche grazie ai protocolli voluti dai sindacati?

«Se abbiamo potuto riprendere le attività è proprio grazie ai protocolli sulla sicurezza che lei citava. Protocolli siglati insieme alle associazioni datoriali. Se questo è stato più facile per le aziende più grandi, lo è stato meno nelle piccole imprese, che impegnano, in media 4/5 addetti».

Un voto agli enti locali. Come si sono comportati i comuni durante le diverse fasi della gestione della pandemia?

«Nella prima fase, quando i ristori del Governo tardavano ad arrivare ai lavoratori a causa delle lentezze burocratiche, le amministrazioni comunali si sono subito messe in moto anche

attraverso i vari *bonus*. Dunque va dato loro un plauso. Spiace solo che in queste scelte i sindacati non sono stati coinvolti, come previsto e come avevamo chiesto».

Non di solo Covid muore l'uomo. Mai come in questi mesi, forse, è entrato nell'immaginario collettivo il tema delle morti bianche, ovvero

quelle avvenute nei luoghi di lavoro. Una battaglia in passato combattuta spesso in solitaria dai sindacati...

«È una battaglia difficile da fare perché è un problema di cultura. Una cultura della sicurezza che manca

soprattutto tra gli imprenditori e che non si improvvisa dal giorno alla notte o si risolve con un corso di formazione obbligatorio di 36 ore, così come previsto dalla legge. Dovremmo partire dalla scuola per insegnare la sicurezza degli ambienti: solo così le future generazioni non vedranno il capitolo sicurezza come un costo, ma un beneficio per l'azienda e per chi vi lavora».



Com'è cambiato, negli ultimi anni, il modo di fare sindacato?

«Dobbiamo esserne coscienti: il sindacato in questi anni si è trovato un po' in difficoltà. Mentre fino a qualche anno fa riusciva ad anticipare i tempi, adesso si è trovato a doverli rincorrere. Ma ci siamo adattati alla nuova situazione».

Ed oggi?

«Oggi ci presentiamo pronti ad ascoltare i problemi dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani. Pronti ad affiancarli nelle aziende, negli uffici, nelle difficoltà quotidiane, nella ricerca di un'occupazione. Non sempre sarà

possibile trovare soluzioni ai problemi che ci verranno posti, ma sempre le persone troveranno un operatore, un delegato, un volontario pronto ad accoglierle».

«Esser-ci per cambiare». La Cisl di Pisa protagonista nelle sfide del lavoro e della società, per la persona: è il titolo del diciannovesimo congresso della Ust Cisl di Pisa che si tiene in questi giorni all'hotel Galilei. Quali sono, secondo lei, le sfide maggiori che ci/vi attendono?

«La pandemia ci ha rivelato tutte le nostre fragilità e ci ha fatto capire tutti i limiti del modello economico che abbiamo perseguito in tutti questi anni. Dovremo ripartire, sì, ma da un'economia civile, laddove la crescita è solo una dimensione dello sviluppo, da sostenere in un delicato equilibrio con la dimensione socio relazionale e quella spirituale culturale».

Il vostro sindacato, negli ultimi mesi, si è molto impegnato anche nella formazione dei suoi delegati. Nell'intento di costruire una nuova classe dirigente...

«L'attività formativa è la base della nostra azione sindacale: se anche conoscessimo tutte le problematiche del mondo del lavoro, le studiasimo e le analizzassimo, ma non le trasmettessimo, le nostre competenze non servirebbero a niente».

7 GIORNI

Marina di Vecchiano

Terremoto nella notte tra sabato e domenica tra Viareggio e Pisa

Un terremoto di magnitudo 3.8 è avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsi tra Viareggio e Pisa. Ne ha dato notizia l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'epicentro sarebbe a Marina di Vecchiano, mentre l'ipocentro è stato localizzato a 8 km di profondità. Nessun danno rilevante a cose o persone, ma solo un po' di paura, perché i cittadini hanno avvertito nitidamente le scosse.

Pisa

Residenze sanitarie, ispezioni della Ausl in 9 su 10

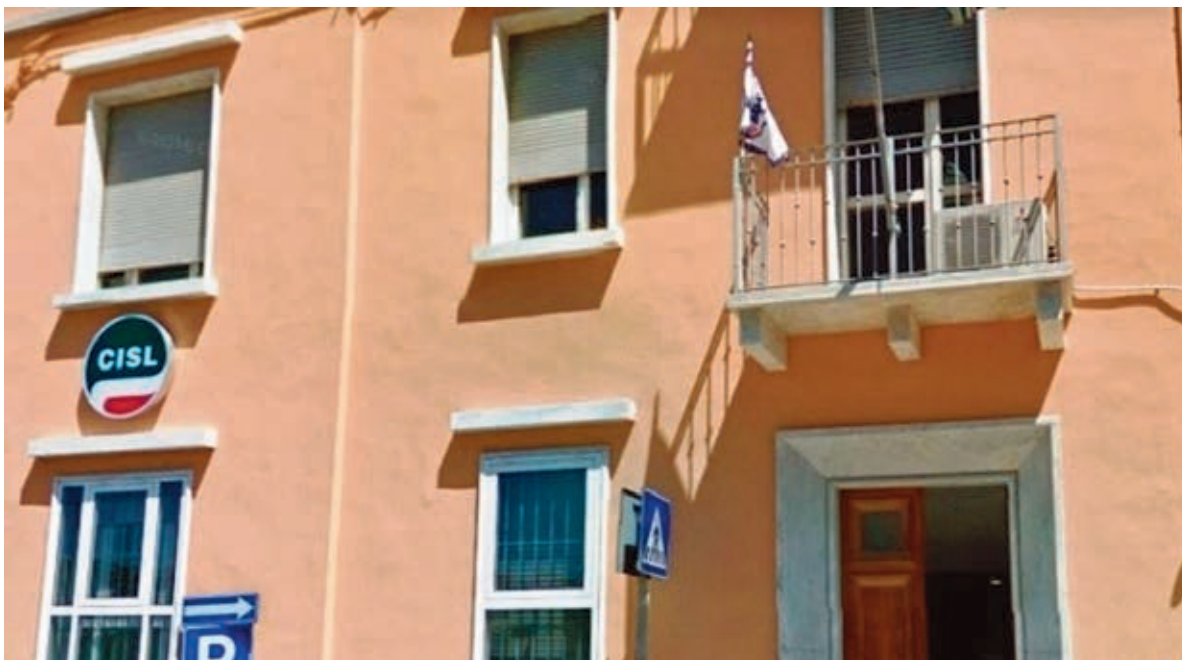
Con 265 sopralluoghi effettuati nel 2021, la commissione multidisciplinare di vigilanza dell'Ausl Toscana nord ovest ha ispezionato oltre il 90 per cento delle strutture residenziali e semiresidenziali che accolgono anziani, disabili, minori o persone con disagio psico-sociale. Un'attività intensa, svolta sulle 293 strutture che erogano servizi sociali e ad integrazione socio-sanitaria negli ambiti di Livorno, Massa-Carrara, Pisa e Lucca.

«Le principali criticità - spiega **Laura Brizzi**, presidente della Commissione - sono state la necessità di realizzare bolle Covid all'interno delle strutture, per separare gli ospiti positivi da quelli negativi, e la carenza di personale, segnalata da diverse Rsa. In entrambi i casi siamo intervenuti per assistere le strutture con le nostre professionalità tecniche e con il nostro personale, ma è noto che la penuria di medici e infermieri è una condizione strutturale che affligge tutto il sistema sanitario a livello nazionale che la pandemia ha reso ancora più acuto».

Pisa

Dalla «piazza» alla disintossicazione grazie agli operatori di strada

La lotta contro la dipendenza può cominciare anche dove e quando meno te lo aspetti. Magari proprio «in piazza» se, oltre al pusher, capita d'imbarcarsi pure nella pettorina gialla di un operatore di strada. È quel che è accaduto in Piazza Vittorio Emanuele II dove, ormai da quasi un anno e mezzo, è attivo tutti i giorni il presidio fisso dell'unità di strada di «Progetto Homeless», un servizio gestito dalla cooperativa Arnera per conto della SdS Pisana e finanziato dal comune di Pisa. «Nel 2021 in dieci, in seguito all'incontro e al dialogo con gli operatori presenti nella piazza, hanno cominciato un percorso di disintossicazione - racconta **Veronica Poli**, assessore alle politiche sociali del Comune di Pisa - non c'è certo da cantare vittoria perché il difficile viene adesso dato che l'esito di questi percorsi non è mai scontato, sia che si svolga attraverso il Ser.D che in comunità, ma è comunque una bellissima notizia che conferma l'importanza di questo servizio in una delle zone più complesse della nostra città».



diario SACRO

di Anna Guidi

15 febbraio

San Gualfredo della Gherardesca Abate e Confessore pisano

Nato nell'VIII secolo in Pisa da famiglia illustre, san Gualfredo si diede per tempo all'esercizio delle cristiane virtù. Unitosi in matrimonio, e divenuto padre di cinque figli, li educò fin da subito ai quei sentimenti di pietà che in lui erano in grado eminente. Chiamato alla vita monastica, la abbracciò con il consenso della moglie. Per sé e per i quattro figli maschi fondò un monastero presso Monteverde, al tempo diocesi di Populonia, in Versilia, presso Pietrasanta, fondò un monastero che accolse la moglie e altre nobildonne. Eletto abate, promosse la perfezione religiosa nei suoi monaci. Nell'anno 764 morì con fama di santità dopo aver riportato una vittoria sopra una tentazione diabolica. Pio IX nel 1861 ne approvò il culto su istanza dell'Arcivescovo Corsi che, in quanto discendente di Gualfredo da parte di madre, la contessa Maddalena della Gherardesca, fece trattare la causa a sue spese.

17 febbraio

Il discorso di Paolo VI ai pellegrini

Era il 17 febbraio del 1965 quando Paolo VI rivolse ad alcuni gruppi di pellegrini presenti all'udienza generale un accorato «discorso che deve essere motivo di attenta e profonda meditazione per i cattolici e soprattutto per gli iscritti all'A.C.». Il Papa chiese «fedeltà e comprensione», e se lo chiese vuol dire che alcune volte non c'erano state. Vita Nova sintetizzò così le parole del Papa: «Il lamento del Papa, più che giustificato da tante debolezze, opportunismi e viltà da parte dei cattolici, deve trovare una immediata risposta di generosa consolazione da parte dei figli. Contemporaneamente i cattolici debbono reagire con energia alla lotta che il marxismo e il laicismo conducono contro la Chiesa e contro le più nobili figure del Pontificato romano, come avviene nei confronti del grande Pio XII». Il rimando è al caso de «Il Vicario», un'opera teatrale scritta dal drammaturgo tedesco Rolf Hochhuth nel 1963 dove si muoveva a Pio XII l'accusa di aver taciuto di fronte allo sterminio degli ebrei. Nel 1965 la pièce era stata rappresentata a Roma per la regia di Gian Maria Volontè, protagonisti Nilo Checchi nel ruolo di Riccardo Fontana, e Giacomo Piperno nel ruolo del Papa.

Febbraio 1976

Nelle chiese della diocesi si raccolsero offerte per il terremoto che aveva colpito il Guatemala nelle prime ore del 4 febbraio e a seguire con numerose scosse di assestamento aveva procurato 23.000 morti, 77.000 i feriti, circa 258.000 abitazioni in macerie; 1,2 milioni i senza casa; il 40% delle infrastrutture ospedaliere nazionali distrutto. Fra i resoconti della raccolta quello della chiesa di Querceta, annotato da monsignor Marcello Fascetti nel suo diario: 350.000 Lire.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LA STORIA La deportazione in Germania di Moreno Volpi e di suo padre Giuseppe

«Tutto ti dirò quando tornerò a casa»

DI GIULIA PELOSINI

«Tutto ti dirò a casa» è il titolo di un volume edito da Ets. Racconta la deportazione di un ragazzo di appena 17 anni e del padre che, pur potendo evitare la partenza per la Germania, scelse di seguire il figlio e affrontare la stessa terribile esperienza. Un libro nato dalla casualità di un incontro avvenuto durante la ricerca di Luigi Puccini intorno ai cinema parrocchiali e ai campanili, che il nostro consegna di settimana in settimana alle pagine di Vita Nova: **Moreno Corti**, scrittore e protagonista della storia insieme al padre **Giuseppe**, per tutti Beppino, era infatti il fratello di **Daniilo Corti**, ex proiezionista del cinema parrocchiale di Pontasserchio, che Luigi Puccini incontrò mesi fa per ricostruire la storia di quella sala intorno a cui erano cresciuti generazioni di giovani. È l'agosto del 1944 quando i tedeschi sono in rapida ritirata verso la *Linea Gotica* nel tentativo di estrema resistenza alle vicine e vincenti armate alleate. Il territorio pisano è distrutto dai bombardamenti alleati, dalla feroce occupazione dei germani e dall'ancor più violento ritorno dei fascisti: motivi, questi, che inducono migliaia e migliaia di uomini e di donne a rifugiarsi in zone periferiche e non direttamente interessate dagli scontri frontali tra eserciti. La famiglia Corti viveva a Pontasserchio, ma decise di sfollare a Massaciuccoli come tanti altri abitanti del paese. Moreno, così come i familiari, stavano ancora dormendo

quando, alle sette del mattino, sentirono bussare alla porta... i *deutsch* entrarono con aria da spavvieri e salirono sino in camera. Inizia così il racconto e il lungo viaggio verso la Germania dove Moreno e Giuseppe rimarranno come lavoratori schiavi fino all'arrivo degli Alleati. Il diario, gelosamente custodito dalla famiglia fino a oggi, racconta con precisione il viaggio verso l'ignota destinazione e descrive le tappe di questo calvario: Nozzano, Lucca (la Pia Casa), Bologna, Modena, Fossoli, Mantova, Bolzano, Innsbruck. Un lungo percorso durato ben 13 giorni per arrivare a Frei-Weinheim, un paesino a 57 chilometri da Francoforte, dove operavano due industrie chimiche: la Freudenberg (1849) e la Hermann Bopp (1899). In questa ultima fabbrica



A sinistra La fabbrica Bopp a Dietersheim; qui sopra tre sopravvissuti alla deportazione (Moreno è quello a destra)

Moreno e Beppino lavorano fino a quando non sono comprati da una signorina per occuparsi del podere di famiglia a Dietersheim, alla periferia di Bingen. Un campo di lavoro, la fabbrica Bopp, dove erano stati deportati uomini da tutta Europa e non pochi militari arrestati dopo l'8

settembre 1943. Un campo fatto di baracche e di un corpo centrale con le officine: i prigionieri vivevano in condizioni estreme dettate dalla mancanza di cibo, di condizioni igieniche, di libertà. Moreno e Beppino riescono a sopravvivere anche grazie ai valori che rimangono saldi durante i duri mesi di prigionia: la famiglia, l'amicizia, la religione. Delle vere ancore di salvezza.

Proprio la religiosità è un elemento determinante per non perdere la speranza nel futuro. Moreno non abbandona mai la fiducia in Dio, finché è possibile cerca una chiesa per andare a Messa, con le sue preghiere tenta di alleviare i momenti più bui della prigionia. Il 20 marzo 1945, alle 16, vengono liberati da 4 americani. A quel punto inizia tutta un'altra storia in attesa del ritorno che non sarà doloroso come quello verso la Germania ma non meno avventuroso e denso di colpi di scena. Un piccolo diario, commenta nel suo prezioso saggio il professor **Gianluca Fulveti** dell'Università di Pisa «che ci viene consegnato grazie alla meritoria scelta dei



la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)

Confida in Dio

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore».

Accipicchia, sembra che nella Parola di Dio di oggi ci sia una grande maledizione; e questo potrebbe non tornare con la nostra immagine di Dio. Se anche l'uomo fosse il più cattivo della terra, davvero Dio potrebbe maledirlo? In realtà Dio non dice male dell'uomo, semplicemente lo mette in guardia da un grande male nel quale potrebbe cadere: e cioè allontanarsi da Dio. Perché se smetti di confidare in Dio, allora inizierai a pensare che tu puoi fare a meno di Lui e puoi bastare a te stesso facendo esperienza, però, di una sete inestinguibile che non potrai saziare perché tu stesso non puoi darti da bere, non hai una fonte di acqua e vivrai, dice la parola, «in una terra di salsedine». Stai attendo allora, continua a confidare in Dio, fonte di acqua viva. Buona domenica. Pace.



la SCHEDA

Era il 1960 quando Giuseppe Corti consegnò al figlio Daniilo un taccuino scritto a lapis che conteneva i tristi ricordi del periodo della deportazione in Germania di cui erano state vittime lui stesso e il figlio Moreno. Da quel momento la famiglia decise di custodire gelosamente nella cassetta di sicurezza di una banca il manoscritto e quanto restava del trenino-giocattolo portato via dalla liberazione. Moreno appunta rigorosamente quanto gli accade intorno affidandosi a una cronaca che alterna la semplice annotazione dei fatti all'esposizione degli stati d'animo. Fatica, paura, fame, freddo, violenza, mancanza di libertà, privazione degli affetti mostrano l'odissea dei lunghi mesi di prigionia. Dopo tanti anni, in piena pandemia Covid, si è realizzato il desiderio di farne un libro con un saggio di Gianluca Fulveti e il contributo di Giuseppe Corti: Daniela Bernardini, Luigi Puccini (a cura di) «Moreno Corti, Tutto ti dirò a casa, Diario di una deportazione», ETS, Pisa Il volume si trova in tutte le librerie al prezzo di 13 euro. In questo modo il testimone, oltre che alla famiglia, passa a intere generazioni.

familiari, e che quindi possiede la dimensione del dono, perché storia privata, e non semplice, messa a disposizione dei cittadini e di una comunità». E in effetti il piccolo taccuino da «nota spese» a quadretti di 10 X 15 cm. vergato a lapis con una calligrafia incerta, ormai resa pallida dal tempo, provoca emozione anche fisica nel toccarlo, consapevoli di quanta sofferenza e di quanta memoria trasmetta in chi lo legge. Continua infatti Fulveti: «le pagine di Moreno sono toccanti, dense di sofferenza, non paiono mediate da successive rielaborazioni. La fame, il freddo, il peso del lavoro sono i tratti salienti. La paura dei bombardamenti cresce settimana dopo settimana».

Tutto ti dirò a casa, diario di una deportazione è il diario di paura e di speranza di un ragazzo che vive gli orrori della grande Storia. Risulta preziosa la cura che ne hanno fatto **Daniela Bernardini** e **Luigi Puccini**, come fondamentale è il quadro storico ricostruito dai due autori e dal professor **Gianluca Fulveti**. Determinanti il tenero ricordo di Daniilo, il fratello di Moreno, e dei due nipoti Giuseppe e Giorgio. Nel giorno della Memoria, il volume è stato presentato a numerose classi delle scuole medie inferiori e superiori. La partecipazione dei familiari e i racconti di Daniilo Corti e del figlio Giuseppe relativamente al rientro a casa di Moreno e Beppino, hanno colpito emotivamente gli studenti che non si sono sottratti a quello che gli storici chiamano da tempo «dovere della memoria». Il ricordo, assieme alla conoscenza più scientifica dei fatti storici, rappresenta un utile antidoto alla conoscenza del passato e consente una lettura del presente distante dai pregiudizi e dagli stereotipi.

Il Sinodo spiegato alla Scuola di formazione teologico-pastorale/ La lezione di don Federico Franchi: l'unità del popolo di Dio «specchio» dell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

I fondamenti teologici di una Chiesa sinodale

Si torna a parlare di Sinodo - negli incontri del «venerdì» - alla Scuola di formazione teologico-pastorale. Lo scorso venerdì 4 febbraio don Federico Franchi ha tenuto una lezione di teologia dogmatica, riflettendo sul tema della Chiesa come popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Sullo stesso tema don Federico offre ai lettori di «Toscana Oggi» questo contributo.

DI FEDERICO FRANCHI*

Papa Francesco, nell'incontro con i presbiteri e i laici della diocesi di Roma del 18 settembre 2021, ha presentato la sinodalità come ciò che «esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione». Questa affermazione consente di scorgere il fondamento trinitario di tale pensiero, alla luce del rapporto tra il Dio uno e trino e la Chiesa offerta a chiare lettere nella *Lumen Gentium* (LG 2-4). La tesi che possiamo dunque sostenere è che la sinodalità - in ultima analisi - affonda le sue radici nella Santissima Trinità.

UN SOLO DIO, MA NON «SOLITARIO»

«A quale «tu» ci rivolgiamo quando preghiamo?». Le risposte a questa domanda vedono spesso - in prima battuta - «Dio»; alcuni dicono «al Padre», altri «a Gesù», mentre - più raramente - si sente dire «allo Spirito Santo». Il fatto che però si faccia solitamente riferimento a una delle tre persone - e per di più quasi mai in rapporto con le altre - oppure a «Dio», in senso piuttosto generico, fa tornare alla mente quanto il celebre teologo gesuita - K. Rahner - disse nel 1969, ossia che «se si dovesse sopprimere, come falsa, la dottrina della Trinità, pur dopo tale intervento gran parte della letteratura religiosa rimarrebbe quasi inalterata». A suo avviso, infatti, i cristiani, da una parte parlano del Dio uno e trino - del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo -, dall'altra, però, faticano a rapportarsi col volto di Dio che è uno e trino e non monopersonale: raramente viene colto il fatto che la preghiera della Chiesa - basti pensare alla preghiera eucaristica - è rivolta sempre al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo; di conseguenza, anche la preghiera personale, assume un tono di «generico destinatario» (Dio), oppure di sguardo a solo una delle tre divine persone; e partendo dalla preghiera, si potrebbe poi anche arrivare a riflettere sulle conseguenze nei vari altri aspetti della vita. Nella professione di fede cristiana è scritto: «Credo in un solo Dio». Ebbene, anche le sorelle e i fratelli ebrei e musulmani credono in un solo Dio, sebbene, però, con una differenza: essi si rivolgono ad un



Sopra don Federico Franchi. Qui a fianco Icona della Trinità, 1422 circa, tempera su legno di Andrej Rublëv conservata a Mosca nella Galleria Tretiakov

Dio monopersonale, mentre i cristiani credono in solo Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo; in altre parole in un Dio tripersonale. Siamo, così, di fronte a due diverse interpretazioni di «monoteismo»: quella in un «Dio solo» e quella in un «solo Dio». San Giovanni Apostolo - nella sua prima lettera - afferma che «Dio è amore» (1Gv 4,8.16). Ciò può essere inteso in due sensi: per noi e in sé. Guardando a «Dio è amore» per noi, possiamo osservare come il fatto che Dio sia uno e trino abbia a che fare con la nostra stessa salvezza: l'umanità, infatti, vede possibile la sua redenzione grazie all'incarnazione, al fatto che Cristo - vero Dio e vero uomo - sia il mediatore, il pontefice nel senso del «ponte» che può creare tra Dio e gli uomini, nella piena solidarietà al Padre (dato che il Figlio è Dio come lui) e alle creature (grazie alla condivisione della medesima natura umana). Ma non solo. L'incarnazione - che rende possibile la nostra redenzione - è operata grazie allo Spirito Santo, così come lo stesso Spirito Santo è essenziale per Gesù Cristo (pensiamo al fatto che dal Battesimo lo Spirito unge l'umanità di Cristo e da lì opera in lui nella costante preghiera che il Figlio rivolge al Padre), ma anche per noi (senza lo Spirito Santo, infatti, non potremmo essere inseriti nella vita stessa di Dio). Padre, Figlio e Spirito Santo, così, attuano -

sempre col consenso e la collaborazione della libertà umana - la nostra salvezza, riversano in noi il loro amore e ci aprono l'accesso alla vita divina.

Guardando a «Dio è amore» in sé, invece, possiamo osservare come l'amore chieda necessariamente la relazione. Dio, in sé, non può «essere solo»: se è in sé amore, allora è in sé anche relazione. In tal senso, così, non siamo di fronte ad un Dio monopersonale. Papa Damascio I vede attribuirsi una professione di fede in cui si afferma: «veneriamo e professiamo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo come un solo Dio: non un solo Dio nel senso che sia solitario».

Che cosa lega tutto questo, però, al tema della sinodalità? Un primo dato molto importante: così come Dio - in sé - non è «solitario», ma è relazione, anche noi - creati a immagine e somiglianza di Dio - siamo chiamati ad uscire dalle nostre solitudini e a vivere la nostra più profonda verità, ossia, la vocazione intrinseca alla relazione, all'apertura all'altro, alla diversità.

«IO», «TU» ED «GLI»

Il termine «persona» nasce all'interno del contesto teologico, e in particolare con Tertulliano, Padre della Chiesa, vissuto tra il II e il III secolo. Quando tale concetto vide la luce, era in sé «intriso» di relazionalità: Tertulliano, infatti, lo utilizzò parlando dell'unità di Dio e, al contempo, della distinzione tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Sant'Agostino, un secolo più tardi, si inserisce all'interno di una riflessione sul Dio tripersonale che già riconosceva il fatto che Dio è Padre - e dunque se c'è un padre deve esserci anche un figlio - e viceversa: Dio è Figlio e dunque se c'è il Figlio c'è anche il Padre. E lo Spirito Santo? Per il celebre vescovo di Ippona, lo Spirito è l'Amore stesso che lega il Padre e il Figlio, l'Amante e l'Amato. In epoca medievale, Riccardo di San Vittore, priore benedettino vissuto nel XII secolo, riprende la riflessione di Agostino del «Dio è amore» (1Gv 4,8.16), guardando però quest'ultima da un punto di



vista diverso e osservando la dinamica dell'amore tra l'«Io» e il «Tu» che si apre al «Terzo», all'«Egli» (lo Spirito Santo, in «con-amato», l'amato dal Padre e dal Figlio). Ma non solo: Riccardo di San Vittore anticipa di secoli il contributo della filosofia dialogica (Martin Buber - filosofo di fine '800 e inizio '900 - per fare un nome su tutti) sostenendo che ogni divina persona «si riceve» dall'altra. Per dirlo in altri termini e riprendendo proprio la filosofia dialogica: l'«Io» si riceve dal «Tu». E questa affermazione noi possiamo sperimentarla continuamente: la verità di noi stessi, chi siamo davvero emerge solo dall'incontro con l'altro e - spesso - dall'incontro con l'altro molto diverso da me. San Tommaso d'Aquino (1225-1274) utilizzerà un termine tecnico particolare per parlare del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e dirà - per continuare la riflessione sulla relazionalità intrinseca in Dio - che le tre divine persone sono «relazioni sussistenti». Sarà la modernità ad entrare in urto con la concezione relazionale della persona. Cartesio, infatti, proporrà una riflessione diversa dagli autori sopra menzionati con il famoso «cogito, ergo sum», «penso, dunque sono»: in questo orizzonte di pensiero non c'è più alcun dialogo «Io»-«Tu» o «Io»-«Tu»-«Egli» e così, da parlare di «persona» (che dice relazionalità) si inizia a parlare di «individuo», di «soggetto». G. Greshake - teologo tuttora vivente - riprenderà a sottolineare la relazionalità della persona piuttosto che l'idea di «individuo», teorizzando il bisogno di passare dal «cogito» al «cogitor»: «non a partire dal «cogito» l'io concepisce se stesso e il proprio mondo, bensì dal «cogitor»: dall'esser riconosciuto da parte dell'altro, o meglio, dal venir interpellato da questi. Nell'accogliere la parola che mi proviene dall'altro e nella quale l'altro mi si comunica, come pure nel dare risposta consegui il mio pieno sé personale, che finora mi era dato solo in potenziale».

Per G. Greshake al cuore della vita stessa di Dio c'è la comunione («communio»), che in sé è espressione della relazionalità intrinseca del Dio uno e trino e mediatrice tra unità e molteplicità. Padre, Figlio e Spirito Santo sono un unico Dio in tre persone, sono unità nella diversità, sono reciproco riceversi dall'altro, donarsi e farsi spazio, fino al raggiungimento di un paradosso: se l'amore - riprendendo Agostino - è ciò che lega il Padre e il Figlio, e se il Padre e il Figlio - così com'è vero - sono diversi tra loro, allora la diversità, anziché un ostacolo alla relazione, può diventare invece un punto di forza; l'unità divina - per Greshake - «è tanto più elevata, quanto più integra in sé complessità e differenziazioni maggiori». A questo punto possiamo ripetere la domanda che ci siamo posti in precedenza: che cosa lega tutto questo al tema della sinodalità? Se prima abbiamo guadagnato lo spazio dell'importanza della relazione, adesso possiamo avere come valore aggiunto quello della diversità. Essa non è una minaccia all'unità, bensì una ricchezza. «Sinodalità» è «camminare insieme», è superare la nostra tentazione di isolamento e abbracciare la diversità che ci circonda, donandoci e facendoci spazio.

*docente di Teologia dogmatica allo Studio teologico interdiocesano di Pisa e all'Istituto superiore di scienze religiose toscano (polo di Pisa)

L'INIZIATIVA

Pisa

I corsi di pastorale della salute all'Istituto «Santa Teresa»

L'Istituto di Spiritualità «Santa Teresa di Gesù Bambino», su proposta del Centro di volontariato operatori ospedalieri, promuove, per l'anno accademico 2021/2022, due percorsi formativi sulla pastorale della salute. I corsi offerti si pongono in continuità e complementarità con il ciclo di studi teologici dell'Istituto superiore di scienze religiose, il quale offre agli studenti del triennio filosofico-teologico la possibilità di frequentare i corsi di teologia spirituale e agli studenti del biennio successivo di specializzarsi nell'indirizzo teologico-spirituale, frequentando i corsi dell'Istituto di spiritualità. Si tratta di corsi riconosciuti come «di indirizzo» e sono dunque validi ai fini del conseguimento della laurea magistrale in Scienze Religiose. Il primo corso - in programma il 17 e 24 febbraio e il 3, 10, 17, 24 marzo 2022, dalle 17.45 alle 19.20, avrà per tema «Prendersi cura con il cuore. Dall'amore di sé all'amore per l'Assoluto» ed avrà per docente il professor



Guidalberto Bormolini. Nel corso saranno illustrati i principi della cura, intesa come cura integrale, che contempli non soltanto l'attenzione al corpo ma anche alla psiche e allo spirito.

Il secondo corso - in programma il 31 marzo, il 7 e 28 aprile, il 5, 12, 19 maggio 2022, dalle 17.45 alle 19.20, avrà per tema «Pastoral counseling e cure palliative: scienza e carità a servizio della persona sofferente» e sarà tenuto dalla professoressa Costanza Galli. Il pastoral counseling (pc) è una forma di accompagnamento relazionale e paziente e i familiari nei loro bisogni fisici, psicologici, sociali e spirituali. Il pc può rappresentare una chiave di volta nell'assistenza di cure palliative perché facilita la comunicazione empatica e la relazione di aiuto, perché sostiene l'équipe curante, perché propone un'assistenza centrata sul paziente e non sulla patologia. Infine, il pc permette di testimoniare ai sofferenti e alle loro famiglie la tenerezza di Cristo che dona guarigione e salvezza, potendo rappresentare un vero e proprio ministero della consolazione nella chiesa. I corsi (concordati con il vicariato episcopale per la pastorale della salute) si rivolgono a sacerdoti, diaconi, religiosi/e, laici impegnati nel servizio ai malati e nell'ambito della carità. Per informazioni: Istituto di Spiritualità Santa Teresa di Gesù Bambino, Pisa, Largo Parlascio, 20, tel. 050 805 7588, isteresagb@gmail.com oppure isteresagb@hotmail.com Per i volontari delle cappellanie dell'ospedale «Unico Versilia» di Lido di Camaiore, dell'ospedale «San Francesco» di Barga, dell'ospedale «Lotti» di Pontedera, del «Nuovo Ospedale S. Chiara» di Pisa Cisanello, dell'ospedale «Santa Chiara» di via Roma e dell'hospice di Pisa di via Garibaldi, le spese sono a carico dell'associazione, comunicando la partecipazione all'indirizzo di posta elettronica centrovontariatooperatoriosp@gmail.com oppure p.sanitaria@pisa.chiesacattolica.it

le CONCLUSIONI

Trinità, sinodalità e modelli di Chiesa

Due prospettive da cui si può guardare la Chiesa sono quella cristologica e quella trinitaria. La prima è tipica degli scritti paolini sulla chiesa come corpo di Cristo, la seconda, invece, è espressa a chiare lettere in *Lumen Gentium* 2-4, al termine della quale - riprendendo San Cipriano - si afferma: «la Chiesa universale si presenta come "un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"». Ebbene, lungo il corso dei secoli Occidente e Oriente hanno sottolineato maggiormente un aspetto rispetto all'altro: l'Occidente si è andato strutturando maggiormente sulla

dimensione cristologica legata alla prospettiva gerarchica e ministeriale; l'Oriente, invece, sottolinea maggiormente la prospettiva sinodale attraverso i patriarcati e la comunione nella diversità tra le varie chiese, senza però avere un «primus inter pares» che - nella Chiesa Cattolica - è rappresentato dal Vescovo di Roma. Sarà interessante approfondire tale questione che, però, rimandiamo all'ecclesiologia. Per il percorso legato al rapporto tra teologia trinitaria e sinodalità, possiamo concludere che il Dio uno e trino ci immerge nella possibilità di vivere la nostra vocazione alla relazione, alla comunione nella diversità e ci dona di poter approfondire il legame tra la Santissima Trinità e la Chiesa, allargando gli orizzonti anche verso prospettive diverse dalle nostre.

block NOTES

Pisa

Arpa e Fondazione Carispezia finanziano borsa di studio a studente peruviano



«Prima di arrivare qua in Italia c'era un po' di apprensione, perché era la mia prima volta in Europa. Poi sono stato accolto benissimo da tutta la famiglia della Fondazione Arpa. Oggi sto imparando cose che non avrei mai potuto vedere in Perù». Si esprime con gioia, in un italiano fluente, **Bruno Laca del Carpio**, laureando di medicina e chirurgia che grazie ad un progetto condiviso Fondazione Arpa-Fondazione Carispezia, ha l'opportunità di fare uno stage di 2 mesi (gennaio e febbraio) in ospedale a Pisa.

Cascina

A Federico Orsini il concorso «presepe in famiglia»

Inserito nel ricco programma di «M'illumino di Cascina», è giunto a conclusione il secondo concorso «Presepe in Famiglia», organizzato dalla pro loco di Cascina. La premiazione dei tre presepi giudicati più meritevoli dalla giuria è andata in scena alla Biblioteca comunale «Peppino Impastato». Ad aggiudicarsi l'edizione è stato **Federico Orsini**, seguito da **Alessandra Venzi** e **Tommaso De Francesco**. «Questa è la seconda manifestazione che facciamo per premiare il presepe più bello - spiega **Mario Biasi**, presidente della pro loco -. L'abbiamo fatta anche per dare visibilità ai partecipanti in un periodo caratterizzato dal Covid: purtroppo non abbiamo potuto portare le persone a vedere questi presepi, ma abbiamo costituito una commissione che ha fatto prima una selezione su fotografia e poi è andata di persona nelle case a vedere le opere».

Marina di Pisa

Una comunità in festa per il pensionato Stefano Barsantini

La comunità di Marina di Pisa si è ritrovata nel pomeriggio di sabato scorso in chiesa per salutare il **dottor Stefano Barsantini**, medico di base che, dopo 44 anni di professione, ha concluso il suo periodo lavorativo. Una «festa» pensata dal parroco **don Messias Barsella** per ringraziare Barsantini per il servizio svolto a beneficio dei marinesi. Figlio di Osvaldo, anche lui medico sul litorale pisano, Stefano Barsantini ha raccolto la sua eredità e si è fatto apprezzare per le doti professionali e umane. La chiesa era piena di pazienti, amici, colleghi e assieme alla moglie, ai figli e i parenti, anche il sindaco di Pisa, **Michele Conti** con i consiglieri comunali e il presidente delle Acli Don Bosco di Marina di Pisa, **Pietro Magli**. **Andrea Bartelloni**

dalla parte DEL CITTADINO

Legge di Bilancio: cambiano aliquote, scaglioni e detrazioni Irpef

DI GIOVANNI ADINOLFI*

La legge di bilancio 2022 è destinata ad avere un impatto importante sulle retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti e sulle pensioni dei cittadini italiani: contiene una rivoluzione epocale per l'Irpef, ritoccando aliquote e scaglioni che erano entrate in vigore nel 2007. Nello specifico il numero di scaglioni si riduce da 5 a 4, con l'accorpamento di quello più alto: verranno tassati al 43% tutti i redditi superiori a 50.000 annui, eliminando lo scaglione esistente tra 50 e 75 mila (era al 41) e da 75 mila in su (era già 43%). Confermato lo scaglione al 23% per i redditi inferiori a 15.000 euro, ma con l'ampliamento della fascia a cui applicare le detrazioni da lavoro dipendente, pari a 1880 euro, da 8 mila a 15 mila euro. Più contenuto l'ampliamento

della prima fascia di detrazione per i pensionati: si passa da 8.000 a 8.500 euro. A trarre beneficio da questa riforma fiscale saranno anche i contribuenti con un reddito annuo tra i 15 mila ed il 28 mila euro, a cui la tassazione lorda passa dal 27 al 25%. Anche in questo caso differente il trattamento di attivi e pensionati: i lavoratori dipendenti vedranno la detrazione base passare da 978 a 1.910 euro, i pensionati invece la vedranno calare da 1.297 a 700. Il «taglio dell'aliquota» più elevato è previsto per i redditi lordi compresi tra 28 mila e 50 mila euro: il cosiddetto terzo scaglione, infatti, passa dal 38 al 35% ma si riduce in ampiezza (fino al 2021 comprendeva tutti i contribuenti con reddito inferiore a 55 mila euro). Anche in questo caso la detrazione base dei dipendenti passa da 978 a 1.910 euro, applicandosi in maniera progressiva decrescente in base al

reddito. Stesso meccanismo per la detrazione base dei pensionati, che però possono contare su un importo di appena 500 euro. Aumenta la pressione fiscale per i redditi superiori a 50 mila euro, ricompresi ora sotto un'unica aliquota al 43%. Questa percentuale si applicava fino al 2021 solo per i redditi superiori a 75 mila euro, mentre tra 55 e 75 mila euro era del 41%. È infine prevista un'ulteriore detrazione di 65 euro per i lavoratori con reddito tra 25 e 35 mila euro, mentre per i pensionati con reddito tra 25 e 29 mila euro sarà di 50 euro. Già dall'anno di imposta 2020 i redditi superiori a 120 mila euro subivano una riduzione delle detrazioni applicabili agli oneri detraibili da inserire in dichiarazione dei redditi e per i redditi superiori a 240 mila euro le detrazioni venivano azzerate.

*direttore Caf Cisl di Pisa

● IL QUESTIONARIO «Qui nostro figlio non è un numero, ma è accolto come persona»

I genitori «promuovono» le scuole cattoliche della diocesi

Intanto domenica 13 febbraio si celebra in diocesi una Giornata a esse dedicata

DI ANDREA BERNARDINI

I genitori «promuovono» le scuole cattoliche e d'ispirazione cristiana. È quanto emerge dalle risposte date da un campione rappresentativo di papà e mamme ad un questionario proposto loro dall'apposito ufficio diocesano e somministrato loro da insegnanti e dirigenti scolastici. Alla vigilia della Giornata diocesana delle scuole cattoliche - fissata per domenica 13 febbraio - *Toscana Oggi* è in grado di anticipare i risultati del sondaggio, che indaga sulla «scelta» dei genitori di iscrivere il loro figlio ad una scuola paritaria, il loro «gradimento», la loro valutazione sui punti di forza e debolezza della scuola. Proviamo a leggere questi dati insieme al professor **Romano Gori**, docente di lettere dal 1969, dirigente scolastico dal 1980 (ha prestato servizio per 21 anni all'alberghiero Matteotti e per dieci all'Istituto arcivescovile Santa Caterina) per due anni provveditore agli studi a Livorno e - dalla scorsa estate - nuovo responsabile dell'ufficio diocesano delle scuole cattoliche. **Quante sono, in diocesi, le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana?** «Secondo gli ultimi dati a nostra disposizione, le scuole cattoliche presenti in diocesi sono, al momento, 40. Si tratta soprattutto di scuole dell'infanzia gestite da religiose, parrocchie, associazioni o cooperative. Quattro le scuole primarie: l'Istituto Santa Caterina a Pisa, la scuola Duchi Salvati a Migliarino, la scuola Santa Teresa Cif a Cascina, l'Istituto delle canossiane a Forte dei Marmi. L'offerta formativa al Santa Caterina si allarga anche agli studenti del ciclo delle secondarie di primo e secondo grado. Le nostre scuole sono frequentate da meno di duemila studenti, tra bambini e ragazzi». **Perché i genitori scelgono una scuola cattolica?** «Se leggiamo le risposte date ai questionari noteremo come almeno tre su dieci affermano di essersi rivolti ad una scuola cattolica o di ispirazione cristiana perché più rispondente alle esigenze e ai valori che vorrebbero che fossero



Nella foto di Gerardo Teta una lezione nella classe 1 della primaria dell'istituto Santa Caterina. Sotto il responsabile dell'ufficio diocesano delle scuole cattoliche professor Romano Gori



trasmessi ai ragazzi, mentre oltre due su dieci mettono al primo posto nella loro scelta il *valore e l'affidabilità* degli insegnanti». **Quali sono - nella percezione dei genitori - i punti di forza della scuola cattolica?** «Tre genitori su dieci hanno sottolineato che nella loro scuola il ragazzo non è *numero*, ma è considerato una *persona*. Tredici genitori su cento mettono al primo posto tra i punti di forza la formazione morale e religiosa offerta in una scuola cattolica e la cura dell'ambiente educativo». **E i punti deboli?** «Più di un genitore su due pone come prioritario il problema delle rette, uno su dieci ha la percezione che

l'ambiente che si crea all'interno della scuola sia di tipo elitario, 7 su 100 lamenta la qualità scadente delle strutture». **Insomma, la scuola paritaria cattolica sarebbe (quasi) perfetta se non costasse...** «Ma se le nostre scuole non chiedessero ai genitori una retta, non potrebbero garantire il servizio. La questione rimanda al tema della «parità», riconosciuta dallo Stato, ma solo di facciata: la legge 62 del 2000 che ha per oggetto la parità, varata ai tempi del ministro Luigi Berlinguer, riconosce che le scuole paritarie facciano parte a tutti gli effetti dell'offerta pubblica di istruzione, ma senza oneri per lo Stato». **Quanto costa, allo Stato, uno studente che frequenta una scuola pubblica statale?** «Secondo uno studio del Miur dell'aprile 2021 ogni studente costa allo Stato 5739 euro quando frequenta la scuola dell'infanzia, 6634 euro quando frequenta la primaria, 6835 euro quando frequenta la secondaria primo grado, 6914 euro quando frequenta la secondaria di secondo grado». **E a quanto ammonta, invece, il contributo per le scuole pubbliche paritarie?** «Mi è sufficiente un solo esempio per far capire il diverso trattamento: oggi una scuola primaria paritaria riceve dallo Stato un contributo di 19mila euro per ogni classe, ma se quella classe è frequentata da almeno dieci alunni». **Le scuole paritarie ricevono**

contributi solo dallo Stato? «Le scuole dell'infanzia usufruiscono di contributi del Ministero, dei comuni e della Regione. Contributi assegnati in base al numero delle sezioni e al numero degli alunni comunicati da ciascuna scuola nei documenti di avvio anno scolastico trasmessi al Ministero entro il 30 settembre di ciascun anno scolastico. Le somme stanziare sono definite di anno in anno da un'apposita *Nota*, emanata in genere a marzo. Gli uffici scolastici regionali definiscono con il *piano di riparto* la somma spettante all'ente gestore di ciascuna scuola. Le rette sono autonomamente stabilite da ogni singola istituzione scolastica». **Domenica 13 febbraio, dunque, si celebrerà la Giornata diocesana della scuola cattolica e di ispirazione cristiana. Con quale intento?** «Per usare le parole del nostro arcivescovo la Giornata nasce allo scopo di «far conoscere alle comunità cristiane il servizio che viene svolto dalle scuole paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana, per un loro più efficace sostegno», e perché nelle famiglie cresca l'attenzione verso queste realtà. Abbiamo invitato scuole e parroci a mettersi in contatto, perché nelle liturgie domenicali si trovi spazio per valorizzare la presenza ed il significato dell'offerta formativa di una scuola paritaria nata all'interno di questa o quella parrocchia».

semi di «LAUDATO SÌ»

CONSERVARE L'AMBIENTE PER IMPOLLINARE LA VITA

DI AUGUSTO LONI

«Per fare un tavolo ci vuole il legno/ Per fare il legno ci vuole l'albero/ Per fare l'albero ci vuole il seme/ Per fare il seme ci vuole il frutto, Per fare il frutto ci vuole il fiore, Ci vuole un fiore, ci vuole un fiore, Per fare un tavolo ci vuole un fiore». Inizia così una delle canzoni più conosciute e cantate di **Sergio Endrigo**. Il testo è poetico ed inserito in un contesto musicale orecchiabile e gradevole. Esprime una forte sensibilità e visione ecologica, in cui la vita è espressa da una serie di relazioni per cui tutto è connesso e fa parte di un ciclo. È questo un messaggio, chiaro e ricorrente nel testo della Laudato Sì, «Tutto è connesso» (LS 117), «L'ecologia studia le

relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano.....Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso» (LS 138).

Tuttavia la canzone manca di una componente ecologica essenziale. Un fiore, per dare il frutto e tutto ciò che ne consegue, ha bisogno di essere impollinato. Per alcune piante basta il vento, ma la gran parte dei frutti che mangiamo, dei semi che utilizziamo dipendono da un'ape, una miriade di altre api selvatiche ed altri insetti meno noti, che rappresentano il motore ecologico, indispensabile per il ciclo della vita, «Ma per il buon funzionamento degli ecosistemi sono necessari anche i funghi, le alghe, i vermi, i piccoli insetti, i rettili e

l'innumerabile varietà di microorganismi» (LS 34). Gli impollinatori sono un ponte tra la conservazione ambientale e gli incrementi della produzione. Di ciò si è parlato in un webinar organizzato dall'associazione di promozione sociale «Percorso in fattoria». La numerosità e la biodiversità degli impollinatori sono uno degli indicatori più affidabili e validi per monitorare lo stato di salute dell'ambiente naturale. L'impollinazione è spesso poco nota, salvo per i produttori di frutta e di



colture da seme, che ricorrono agli apicoltori professionisti per incrementare le loro produzioni. Spesso questo è il sintomo di un ambiente naturale impoverito, dove scarseggiano gli impollinatori selvatici. Insomma... «Per fare un fiore ci vuole un ramo/ Per fare il ramo ci vuole l'albero/ Per fare l'albero ci vuole il bosco/ Per fare il bosco ci vuole il monte/ Per fare il monte ci vuol la terra/ Per far la terra ci vuole un fiore/ Per fare tutto ci vuole un fiore»...ed un impollinatore.

● **LA STORIA** L'intento «solidale» della produzione «Not too late» («Non è mai troppo tardi»)

Ugo Mugnaini, il farmacista musicista che suona per la Caritas



DI ANDREA BERNARDINI

«**H**o un dono, ve lo dono»: chissà se **Ugo Mugnaini**, 72 anni, abbia mai incontrato **suor Cristina Scuccia**, Orsolina della Sacra Famiglia, protagonista di *The voice*. Quel *ho un dono, ve lo dono* è entrato un po' nell'immaginario collettivo. E calza a pennello anche al protagonista della nostra storia. Lui, farmacista da una vita, da 2007 ha realizzato con il fratello Umberto tra Mezzana e Ghezzano il sogno della sua vita: «Le Querciole» è un grande centro, dove, a fianco alla farmacia, ruotano studi medici e mille altri servizi. La sola farmacia ha venti dipendenti ed accoglie cinquecento clienti al giorno. Dice Ugo: «Siamo conosciuti soprattutto per la dimensione dell'offerta dei prodotti: dagli alimenti per celiaci ai sanitari di supporto». Il punto di forza? «I noleggi. La risposta della Usl alle richieste delle persone fragili ha la velocità di un bradipo, in molti preferiscono rivolgersi al privato». Dismesso il camice del farmacista, Ugo ha (forse) ancora un po' di tempo per coltivare le sue passioni. A Calci, intorno alla sua abitazione, coltiva ulivi e produce olio di eccellenza. E poi uova dalle galline ruspanti oltre che... marmellate *divine*. Il suo primo amore, la musica, quello non l'ha mai abbandonato. «Avevo tre anni -



Sopra la cover del cd «Not too late». Nelle altre foto il dottor Ugo Mugnaini nelle vesti di musicista e farmacista

racconta - quando già frequentavo la banda del paese ?». Vero: una foto lo immortalava mentre suona una tuba più grande di lui. «A sette anni la Befana mi portò una batteria giocattolo». Il primo di una serie infinita di strumenti - pianini, pianini elettrici, organi hammond, batterie, chitarre (è arrivato ad averne venti) - di cui, nel tempo, ha fatto collezione. Una passione, quella per la musica, coltivata prima in casa, poi tra gli amici, infine in diversi gruppi musicali, chiamati ad animare serate di ballo in tutta la Toscana. Ed espressa, soprattutto, attraverso la tastiera ed il sax: «Ricordo ancora come, da ragazzino, trascorrevano ore ed ore

nei negozi di Bini e Pardini, sul lungarno pisano, a guardare un vecchio sax tenore, un Toneking argentato... una colletta in classe per la prima rata e quel sax fu mio!». Adesso con il sax Ugo Mugnaini ha dato vita ad un cd, «Not too late» («Non è mai troppo tardi»). Lo hanno sostenuto in questa avventura il maestro **Dimitri Grechi Espinoza**, che lo accompagna nello studio del sax, il maestro **Piero Fassi** (conosciuto anche per accompagnare nelle tournée il figlio di Andrea Bocelli) che invece lo aiuta nello studio del canto. La sala prove? Sotto il centro medico «Le Querciole». È qui che



Ugo Mugnaini si è «ritirato» nelle ore libere dal lavoro insieme a Frassi, Grechi Espinoza e al chitarrista **George Karantonis** (ex Liftuba). La grafica della cover è di **Michele Pileri**, ex capo gruppo dei NoMamas, storico gruppo pisano, amici da trent'anni e con un repertorio infinito. *Besame mucho* (Consuelo Velásquez), *Can't help falling in love* (Weiss, Peretti, Creatore), *What a wonderful world* (Bob Thiele, David Weiss), *Eu sei que vou te amar* (Vinicius De Moraes), *Io che amo solo te* (Sergio Endrigo), *Summertime* (G. Gershwin, D. Heyward, I. Gershwin), *Misty* (Erroll Garner) *Vedrai vedrai* (Luigi Tenco) *Se stasera sono qui* (Luigi Tenco, Mogol), *Something* (George Harrison) *Song for Fraser* (Kamasi Washington): undici successi ripercorsi dal musicista-farmacista & C piacevoli da ascoltare in auto o, in sottofondo, al lavoro. I cd - reperibili al centro Le Querciole e nei negozi di vicinato - sono offerti al pubblico. Le donazioni raccolte saranno destinate alla Caritas ed utilizzate per l'acquisto di pacchi spesa. Non è la prima volta che dal farmacista-musicista sono nate iniziative di solidarietà: «Già in passato abbiamo sostenuto iniziative a favore dei più bisognosi, affidandoci alla Caritas, alla San Vincenzo, alla Misericordia, i cui operatori conoscono bene i bisogni del territorio. Da anni sosteniamo anche la preziosa opera portata avanti da padre Damiano Puccini in Libano». Ora il cd, uscito per Natale ma ancora in distribuzione. «Ci abbiamo lavorato qualche mese». E questo è il risultato... *Not too late*: da dove nasce l'idea di questo cd? «Non è mai troppo tardi per andare a San Remo - scherza Ugo Mugnaini. Che però si fa più serio quando afferma: Non è mai troppo tardi per pensare agli altri...». «Ho un dono, ve lo dono», appunto. *Chapeau*.

block NOTES

Pisa

Save the children cerca volontari per l'educazione

Anche l'ateneo pisano risponde all'appello di *Save the children* che cerca volontarie e volontari per recuperare gli apprendimenti e la motivazione allo studio di bambine, bambini ed adolescenti, dai 9 ai 17 anni, colpiti dalla crisi educativa prodotta dalla pandemia Covid-19. Il prossimo martedì 15 febbraio alle ore 15 l'Università di Pisa organizza un incontro informativo per gli interessati e le interessate con **Giulia Consolini** (Save the Children) e **Enza Pellecchia** (direttrice Cisp-referente di ateneo per il progetto). Per partecipare e ricevere il link per collegarsi occorre mandare una mail a laura.paoletti@unipi.it entro le ore 18 di venerdì 11 febbraio. Possono diventare «volontarie e volontari per l'educazione» studenti, docenti e personale tecnico amministrativo delle università.

Pisa

Visite guidate e tour virtuali in provincia

Visite guidate per conoscere e riscoprire Pisa e i gioielli della sua provincia, con percorsi dedicati a ragazzi e studenti dai 7 ai 14 anni. Questa l'offerta proposta dalle guide turistiche di ConfGuide Confcommercio Provincia di Pisa in occasione dell'iniziativa «CodyTrip» promossa da Camera di Commercio di Pisa e Terre di Pisa in collaborazione con Confcommercio provincia di Pisa. Nei giorni scorsi gli studenti collegati da diverse zone d'Italia hanno scoperto le bellezze del territorio attraverso un tour virtuale e potranno successivamente prenotare la loro visita guidata tra quelle a disposizione. Sono ben 26 gli itinerari proposti, tra tour alla scoperta di torri e campanili della città, tra i luoghi di Dante e della Divina Commedia a Pisa, viaggi tra i segreti della Certosa di Calci e una caccia al tesoro nei vicoli del centro di San Miniato.

farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

